

Il caso di un alunno di 14 anni rilancia il tema degli organici dei professori da affiancare agli studenti portatori di handicap

Disabili, il giudice bocchia il ministro

Sentenza del tribunale di Napoli: "Michele ha diritto al sostegno"

BIANCA DE FAZIO

LA SENTENZA del giudice non ammette mezze misure: quel ragazzino handicappato deve avere l'insegnante di sostegno per tutte quante le ore che trascorre a scuola. Dal primo all'ultimo minuto. Ma il Tribunale di Napoli si era espresso in termini tanto chiari. Ma aveva imposto al ministro per l'istruzione, al Centro servizi amministrativi di Napoli ed alla scuola stessa «di assegnare l'insegnante di sostegno per l'intera durata giornaliera delle lezioni». Ma ora il داد è tratto e la sentenza si prepara a fare scuola.

Michele, 14 anni, è handicappato dalla nascita. Un errore al momento del parto. Frequenta la scuola regolarmente, ma se fino all'anno scorso le ore di sostegno che gli erano state assegnate sembravano almeno sufficienti a garantire il diritto allo studio anche per lui, quest'anno, giunto in III media, Michele è finito nella morsa dei tagli imposti dalla Moratti. Dalle 18 ore a settimana di un anno fa alle 10 di quest'anno. Poche, tanto poche da spingere i genitori, dopo i continui solleciti alla preside della scuola, l'istituto comprensivo Cimara e al nota Paolo Filippo, a rivolgersi alla magistratura. Ed il giudice Giuseppe De Tullio ha dato loro ragione.

Di più, ha «ordinato» il sostegno per un numero maggiore di ore rispetto a quelle ottenute sino all'altro anno. Gli avvocati Simona Marotta e Flavia Lenhardy hanno patrocinato la causa del tutto gratuitamente, vicine come sono al Coordinamento di genitori "Tutti a scuola". E per conto di altre madri ed altri padri hanno inoltrato, due giorni fa, altri tre ricorsi. Era già accaduto che il sostegno venisse ottenuto, dagli scolari handicappati, nelle aule del Tribunale, ma sempre grazie a «ricomposizioni amichevoli», per accordi, tra scuola e famiglia, che hanno preceduto la sentenza. Stavolta s'è dovuto attendere il pronunciamento del giudice.

Una sentenza che mette sotto torchio il ministro, gli uffici scolastici provinciali, la scuola. Poco conta che la preside dell'istituto, Diana Silvestri, abbia precisato «che il taglio di ore per il sostegno è scaturito da disposizioni ministeriali e non da provvedimenti emessi dal dirigente scolastico». La sua difesa tira in ballo, in realtà, la politica al risparmio del ministro Moratti: «Il numero degli alunni diversamente abili iscritti e frequentanti

presso la scuola media di Marigliano è pari a 5 unità aumentate di 2 rispetto all'anno scolastico precedente (da 3 a 5) e, nonostante le ripetute e continue richieste di questo ufficio, il Csa di Napoli (l'ex Provveditorato agli studi) ha assegnato a questa scuola media solo 2 docenti di sostegno». Due docenti chiamate ad una impossibile quadratura del cerchio, con 5 piccoli handicappati.

Così il giudice: «La riduzione del sostegno scolastico non realizza il diritto del minore (diritto fondamentale della persona) all'educazione ed all'istruzione, ciò comportando

una evidente violazione della legge che prevede l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap». E il giudice fa riferimento anche alla «recente Costituzione europea adottata a Roma il 29 ottobre 2004», laddove ricorda che questa vieta «qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sulla disabilità» ed aggiunge che «l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone disabili di beneficiare di misure intese a garantire l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità».



Un alunno portatore di handicap in una classe elementare



La battaglia legale vinta dai genitori del ragazzo privato delle ore di insegnamento

Già pronti altri tre ricorsi. Il patrocinio gratuito degli avvocati dell'associazione

IN BACHECA

Si torna in aula il 10 gennaio
La Befana dona vacanze lunghe

COMPLICE il calendario che quest'anno vede l'Epifania giungere di giovedì, le vacanze natalizie, che di qui a tre giorni chiuderanno le scuole della Campania, saranno per molti istituti ben più lunghe del solito. Molte scuole hanno infatti deciso di riaprire i battenti direttamente il 10 gennaio, concedendo il ponte nei giorni di venerdì 7 (il calendario scolastico regionale stabilisce che le scuole restano chiuse fino al giorno 6 gennaio) e sabato 8. Si tratta di giorni che le scuole possono, in autonomia, decidere di concedere come festivi ai propri alunni e ai docenti. E con le scuole va in vacanza anche la pagina che ogni settimana Repubblica Napoli dedica proprio alle notizie che giungono dai nostri istituti o che in vario modo possono riguardare studenti e docenti. Così "Sportello scuola" tornerà il 10 gennaio. Resta attiva, la mail: l'indirizzo è napoli-scuola@katamail.com

LA LETTERA

Le sei domande di Francesco, dodicenne disabile che frequenta la quinta elementare

"Cara Moratti, perché la scuola non è uguale anche per me?"

ANTONIO NOCCHETTI

CARA Moratti, sono Francesco, un bambino napoletano di 12 anni, come dicono gli altri "disabile", e frequento la V elementare. Le scrivo per farle alcune domande, a dire il vero le domandi le gliele vogliono fare anche i miei genitori, che non capiscono molto di scuola e di leggi ma mi vogliono assai bene.

1) Perché in ogni classe della mia scuola sono aumentati i bambini? Addirittura ci sono due bambini come me nella classe di mio fratello e le maestre non ne possono più.
2) Perché la mia maestra di sostegno (io le voglio bene quando mi fa stare in classe con i compagni, non quando mi porta fuori perché disturbo) è cambiata anche quest'anno ed è venuta un'altra che sta con me solo un'ora e mezzo al giorno invece di 3 ore come gli anni precedenti?

3) Perché la direttrice ha detto ai miei genitori che non ci sono più i soldi per comprare il computer e che mi devo "scordare" che la scuola possa avere più attenzione per i bambini come me?



Il ministro Letizia Moratti

4) Perché la direttrice ha detto ai genitori di una bimba dell'asilo che l'aula di psicomotricità si sarebbe potuta allestire se il Fondo di istituto non fosse stato ridotto ancora? Adesso quei genitori sono disperati perché al centro dove la bimba va di pomeriggio gli hanno chiesto di fare un programma integrato (si dice così) con le ore scolastiche.

5) Perché la mia direttrice, che è buona e sembra la nonna quando mi parla, ha detto a mamma e papà che sarà sempre peggio perché dall'anno prossimo per far risparmiare le tasse a tutti non ci saranno più le supplenti ed ogni scuola si organizzerà come può?

6) Un'ultima domanda, signor ministro, ma vorrei che mi rispon-

desse: forse è meglio che bambini come me e la mia amichetta dell'asilo stiano per conto loro, per esempio in una classe particolare? Così non daremo più fastidio alle maestre che da quest'anno non sono più tanto tempo insieme in classe (ore di compresenza). Non è meglio, allora, dire chiaro di tenerci a casa o di portarci in un istituto?

P.S. Mi scuso per aver usato il mio piccolo amico Francesco per parlare di aumento di alunni per classe, di continuità didattica, di tagli al sostegno, di riduzione dei fondi per attrezzature e laboratori, di riduzione delle ore di compresenza, di abolizione delle supplenze. Purtroppo di questi argomenti di bambini come Francesco le scuole pubbliche ne sono piene (oltre 156 mila secondo il ministero). Chi scrive è rappresentante del Coordinamento genitori "Tutti a scuola" e presidente del consiglio del 16esimo circolo didattico di Napoli. Il 29 ottobre abbiamo consegnato al prefetto oltre 14 mila firme di cittadini che chiedono il mantenimento della legge sull'integrazione scolastica. Siamo in attesa.

Un libro di De Gregorio
Il valore dei soldi spiegati ai piccoli

«I ragazzi di oggi iniziano ad avere rapporti con il denaro già alle scuole elementari. A 13 anni poi sono dei veri e propri attori protagonisti del mondo commerciale. Consumano come e più degli adulti, frequentano locali, cinema, pizzerie, comprano schede telefoniche e vestiti. Il nostro è un mondo dominato dal denaro e dall'idea del denaro. Eppure nelle nostre scuole non c'è tempo per parlarne». Inizia così la presentazione di un libro che cerca di porre un argine a questa carenza. Il volume è "La banca sono io", di Umberto De Gregorio, pubblicato proprio in questi giorni da "L'Isola dei ragazzi". Un racconto di formazione che, ripercorrendo le tracce del suo protagonista Eddy, vuole far riflettere sul senso del denaro e sul giusto valore che bisognerebbe dare alla moneta. Si tratta del primo libro di una nuova collana, "Noi domani", che ha l'obiettivo di informare i più giovani su tematiche di attualità per comprendere la realtà.